

Questo « farsi uno », è ovvio, non è una cosa semplice. Esige la continua morte di noi stessi. Ma è proprio per questo che tale modo d'amare risulta oltretutto un metodo apostolico quasi infallibile, ed il prossimo amato così, prima o poi viene conquistato da Cristo, da Cristo che vive in noi sulla morte del nostro io. San Paolo lo sapeva: « Farsi servi di tutti per guadagnare il maggior numero » (cf. I Cor 9,19).

Amare dunque tutti, servire tutti e guadagnarli a Cristo.

Vedere in ognuno, chiunque esso sia, un Cristo *in fieri* un Cristo che, a volte, ha da nascere ancora, un Cristo che ha da crescere, da vivere, da morire, da risuscitare e da essere glorificato... E non darsi pace finché, col nostro continuo servizio, non si vede formata nel fratello, in ogni fratello, la spirituale fisionomia del Cristo.

Cari fratelli, non è il momento e non c'è il tempo per narrarvi, come desidererei, episodi ed episodi, senza fine, che testimoniano l'efficacia per il regno di Dio di questo modo, che è il modo d'essere cristiani. Ci basta la testimonianza di Gesù che, come nessuno, ha voluto percorrere questa strada del « farsi uno », del servire, per conquistare il mondo. Era Dio e s'è fatto uomo, come noi. E, anche se santo, s'è fatto peccato come noi peccatori.

L'unità è Gesù

« Farsi uno ».

Succede però alle volte che non siamo soli ad assumere quest'atteggiamento. Ma siamo in più. Per cui ci troviamo nella continua tensione, con la grazia di Dio, di « farci uno » reciprocamente, d'amarci a vicenda.

Che succede allora? Quale il risultato?

L'unità. L'unità in Cristo. E l'unità in Cristo è una realtà particolarissima! Essa porta con sé una ricchezza straordinaria: è la presenza stessa di Gesù, che ha detto: « Dove sono due o tre uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18,20).

L'unità, si può dire, è Gesù.

Come quando due metalli si fondono al calore della fiamma, non ne viene un miscuglio ma una combinazione e l'effetto è un terzo elemento, così è nell'unità: quando due o più cristiani si amano con la fiamma dell'amore divino, il risultato non è la semplice unione dei cuori, non è miscuglio di persone, non è gruppo: è Gesù.

L'unità.

Ci siamo mai trovati nelle condizioni d'attuare, di sperimentarla?

Se ci si trova in questa realtà soprannaturale per le prime volte non si può non tradire il proprio stupore. Si avverte che l'unità è pace, gaudio, amore, certezze, consolazione, ardore, clima di eroismo, di somma generosità. E' illuminazione. E' Gesù fra noi! Non si hanno pa-

role umane sufficienti per dire che cosa essa è. Non ci si azzarda a definirla perché è ineffabile come Dio! Si sente, si vede, si gode... Tutti godono della sua presenza; ma se per qualche mancanza d'amore s'infrange, tutti soffrono della sua assenza.

L'unità è Gesù. E tutti questi effetti, che avvertiamo quand'egli è presente in mezzo a noi, sono i frutti dello Spirito, del suo Spirito.

Presenza del Risorto per il mondo di oggi

Gesù risorto aveva detto: « Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo » (Mt 28,20). Ed Egli è rimasto.

E' — lo sappiamo — nella sua Chiesa che è il suo Corpo; è con ciascun cristiano, specie con chi lo annuncia. Egli è presente nell'Eucaristia; si nasconde dietro i piccoli e coloro che soffrono; parla attraverso quelli che egli chiama a guidare la sua Chiesa; è nelle sue parole; è con la comunità cristiana dovunque essa si raccoglie... Gesù è lì.

Gesù anche oggi è presente nel mondo in tutte queste maniere.

Eppure in questi tempi, in cui il mondo tende all'unità, sembra che gli uomini pongano una specialissima attenzione a lui presente nella comunità radunata nel suo nome, dove i membri sono legati da quell'amore reciproco che li fa pronti a morire l'uno per l'altro.

Ha detto Paolo VI che « l'uomo d'oggi ascolta i testimoni, piuttosto che i maestri, e, se ascolta i maestri, è perché sono testimoni » (1). E si può avere una conferma di ciò vedendo come Madre Teresa di Calcutta e altri testimoni del nostro tempo sono ricercati ed ascoltati. Le loro parole hanno efficacia, sono accolte perché, come Gesù, anch'essi hanno cominciato col fare e poi coll'insegnare.

L'unità — come ha detto ancora Paolo VI — « genera Gesù in mezzo » (2) a noi, lo esprime, lo evidenzia, lo manifesta. L'unità mostra al mondo il Risorto e, chi la incontra, lo incontra e per questo crede: « ...che siano uno affinché il mondo creda » (Gv 17,21).

Verso l'unità dei cristiani

Carissimi fratelli, è questo il tempo in cui nella nostra vita cristiana dobbiamo dare il maggior risalto possibile a questa presenza di Gesù.

Lo dobbiamo fare fra cristiani della stessa

(1) Udienza generale, 2-10-1974.

(2) *Insegnamenti di Paolo VI*, Poliglotta Vaticana 1965, II, pp. 1072-1074.